

LA FOTOGRAFIA DELL'EXPORT DELL'UMBRIA REALIZZATA DALL'AUR

Nel 2022 le esportazioni sono cresciute del 24%, più della media nazionale. Nel primo semestre 2023, bene Perugia, in flessione Terni a causa dello stop della siderurgia prodotto dall'inflazione e dalla crisi produttiva della Germania.

Nel 2022 le esportazioni umbre – che pesano per lo 0,9 per cento sul totale nazionale – **hanno superato i 5,8 miliardi di euro**, di cui due terzi circa generati dalla provincia di Perugia e un terzo dalla provincia di Terni.

Il tasso di crescita nominale rispetto all'anno precedente ha toccato quasi il 24 per cento (12,7 in termini reali), a fronte del 20 per cento nazionale (9,7 per cento reale).

La struttura delle esportazioni umbre è fortemente incentrata sulle attività manifatturiere, che rappresentano il 95,5 per cento dell'export totale. **L'articolazione per macrosettori mostra il primato dei Metalli e prodotti in metallo (29,4 per cento, con al suo interno una forte predominanza dei prodotti siderurgici).** A seguire, in termini di rilevanza, troviamo il settore dei Macchinari (17,0 per cento), quello della Moda (14,4 per cento, rappresentato in prevalenza dall'abbigliamento e dagli articoli di maglieria), il settore Alimentari e bevande (11,6 per cento, ove spiccano per rilevanza gli oli e grassi vegetali e animali) e infine i Mezzi di trasporto (5,5 per cento).

L'Umbria vanta una specializzazione esportativa molto marcata, sia rispetto all'Italia sia rispetto all'Europa, soprattutto in corrispondenza dei prodotti siderurgici e negli oli e grassi vegetali e animali.

L'Europa continua a rappresentare il maggiore mercato di sbocco dei prodotti umbri (73 per cento del totale), nonostante la perdita di quota di fatturato registrata nel 2022, attribuibile all'area dei paesi non appartenenti all'Unione europea. **In crescita invece l'incidenza del mercato americano (15,3 per cento), sia nell'area settentrionale sia in quella centro-meridionale**, grazie alla buona performance delle vendite dei prodotti umbri, migliore della media nazionale. Stabile al 9 per cento il mercato di sbocco asiatico.

Nella graduatoria dell'importanza dei partner commerciali dell'Umbria ai primi 5 posti troviamo Germania, Stati Uniti, Francia, Spagna e Belgio, che complessivamente incidono per la metà sul totale dell'export regionale.

Nel primo semestre del 2023 le esportazioni umbre hanno fatto registrare un valore prossimo ai 2,8 miliardi di euro. Il tasso di crescita tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente evidenzia una contrazione in termini reali sia per l'Umbria (-11,7 per cento) sia per l'Italia (-3,9 per cento). La variazione del fatturato esportato in termini nominali mostra l'Umbria in controtendenza rispetto all'Italia (-3,7 per cento vs +4,2 per cento).

Il dato complessivo regionale sintetizza andamenti provinciali molto differenziati, con Perugia che va in controtendenza rispetto alla media nazionale mettendo a segno un incremento reale del 1,4 per cento e Terni che invece subisce una diminuzione pari al 32,2 per cento. **Questa dualità tra i due territori provinciali è conseguenza della differente specializzazione produttiva: di fatto, la performance negativa del primo semestre dell'anno in corso è dipesa quasi esclusivamente dal settore dei Metalli.** Le esportazioni del settore sono diminuite infatti sia in valore (-37,4 per cento in termini reali) che in volume, probabilmente anche a causa del perdurare dell'elevata inflazione e della **forte contrazione dell'economia tedesca**, che ha ridotto di oltre un terzo le sue importazioni dall'Umbria. Molto buona invece la realizzazione di fatturato per la vendita all'estero delle Macchine e apparecchi (+12,8 per cento reali), dei Prodotti tessili e abbigliamento (+14,7 per cento) e, seppur a distanza, dei prodotti Alimentari.

Le imprese esportatrici umbre esibiscono complessivamente un saldo commerciale positivo che ammonta ad una cifra superiore ai 581 milioni di euro, principalmente riconducibile al continente europeo, sebbene in calo rispetto al primo semestre del 2022, e a quello americano.

All'attenzione di tutte le redazioni